

LA PROTESTA PRIMO ROUND A FAVORE DEI RESIDENTI DI VIA PELLIZZONE

«Noi, soffocati da quel palazzo» E il Tar decide di bloccare il cantiere

Da garage a condominio
Gli abitanti non ci stanno
e lanciano l'Sos al Comune

FRONTE comune contro la nascita di un caseggiato di cinque piani più solaio dentro un cortile in zona Città Studi
Secondo il progetto dovrebbe prendere il posto di un vecchio garage dismesso rilevato da Gpa Real Estate srl
Lanciato l'Sos al Comune e al Consiglio di Zona 3

LA BATTAGLIA

È iniziata due anni fa con la costituzione di un comitato di cittadini di **MARIANNA VAZZANA**

— MILANO —

GLI ABITANTI si sono uniti due anni fa costituendo un fronte comune contro la nascita di un caseggiato di cinque piani più solaio dentro un cortile di via Pellizzone, zona Città Studi, che secondo un progetto dovrebbe prendere il posto di un vecchio garage dismesso e rilevato da Gpa Real Estate srl. Hanno lanciato l'Sos al Comune e al Consiglio di Zona 3 e presentato ricorso al Tar «perché una costruzione del genere ci soffocherebbe». E c'è una prima novità: il Tribunale amministrativo regionale, nei giorni scorsi, ha sospeso il permesso di costruire in attesa vederci chiaro entrando nel merito della vicenda. L'udienza sarà il 19 giugno. Intanto, però, le ruspe resteranno in stand-by. «Siamo molto contenti perché il nostro ricorso è stato accolto – sottolinea Annalisa Scarsellini del comitato Pellizzone – anche se non è finita qui», visto che adesso si entrerà nel vivo della battaglia davanti ai giudici.

La commissione territorio favorevole alla costruzione
Il CdZ invece si è opposto

LA COMMISSIONE comunale per il paesaggio ha espresso parere positivo alla realizzazione dell'immobile mentre il CdZ3 si è opposto: «Questa prima sentenza del Tar rappresenta una soddisfazione anche per il Consiglio di Zona», afferma Gabriele Mariani presidente della commissione Territorio del parlamentino

«IL COMITATO si è costituito a novembre del 2012, in 35 abbiamo presentato ricorso al Tar dopo aver inviato due esposti al Comune», continua Spinelli. Sul piede di guerra c'è un gruppo di cittadini di strade attigue: via Pellizzone ma anche via Giovanni Da Milano, piazzale Susa e viale Argonne. E c'è da dire che la commissione comunale per il paesaggio ha espresso parere positivo alla realizzazione dell'immobile mentre il Consiglio di Zona 3, il cui parere non è vincolante, si è opposto. «Questa prima sentenza del Tar rappresenta una soddisfazione anche per il Consiglio di Zona – afferma Gabriele Mariani, presidente della commissione Territorio – perché dimostra che il parere dei parlamentini, quando ben espresso e ben motivato, anche se non vincolante, deve essere tenuto maggiormente in considerazione. La commissione paesaggio avrebbe dovuto quantomeno rivedere il progetto ed esprimere un parere più motivato». Il Tar sostiene che «ad un primo sommario esame, il ricorso non appare sfornito di fumus boni iuris», cioè c'è la possibilità che il diritto vantato dai cittadini esista in concreto. In primis perché «in sede del rilascio del permesso di costruire, la pubblica amministrazio-

Scatta l'attesa del quartiere
Il 19 giugno fissata l'udienza in Tribunale

SECONDO la legge 4/2012 della Regione Lombardia è consentita la modifica di sagome volumetriche nei casi di interventi di sostituzione edilizia solo se il nuovo complesso si sposa con il contesto
Attesa ora per il 19 giugno quando si terrà l'udienza

ne è chiamata a verificare il possesso dei titoli per poter intervenire sull'immobile», quindi entrando nei particolari: «Il Comune di Milano era tenuto a chiedere alla Gpa Real Estate srl di fornire prova della servitù di passaggio in un determinato spazio. Ma, soprattutto, il Tar sottolinea che la commissione paesaggio del Comune «non ha, difatti, indicato le ragioni per le quali ha ritenuto che il progetto si armonizzasse con gli organismi edilizi esistenti». Non solo, «ciò era ancor più necessario a fronte del motivato parere negativo espresso dal Consiglio di Zona». Questo è il punto focale, poiché secondo la legge 4/2012 della Regione è consentita la modifica di sagome volumetriche nei casi di interventi di sostituzione edilizia solo se il nuovo complesso si sposa con il contesto. «Noi ora non facciamo troppa festa, però ci speriamo. Un palazzo del genere ci toglierebbe la luce, il paesaggio, tutto il nostro spazio. Metterlo in mezzo al cortile di via Pellizzone significa creare un disagio a tutti i condomini intorno, pure delle vie limitrofe», afferma Maddalena Susella. «Siamo in ballo da un paio d'anni, continueremo a difendere i nostri diritti e il nostro quartiere», conclude Mariella Martorelli.

Marianna Vazzana





IL LUOGO Il garage dismesso che dovrebbe diventare un palazzo



**MARIELLA
MARTORELLI**
«Continueremo
a difendere
i nostri diritti
e il nostro
quartiere»



**MADDALENA
SUSELLA**
«Un palazzo
del genere
ci toglierebbe
la luce
e lo spazio»



**GABRIELE
MARIANI**
«Il parere
dei Cdz
deve essere
maggiormente
considerato»